

Le Storie



I canti perduti degli angeli

GIANPIETRO SONO FAZION

Mentre Rabbi Giacobbe Isacco, durante la sera del venerdì stava cantando una litania di lode, si fermò improvvisamente e, reclinato il capo sul tavolo, rimase come morto. I chassidim però sapevano che non era morto, ma non osavano richiamarlo, pensando che la sua anima si stesse muovendo nei cieli dello spirito. Nel medesimo tempo però temevano che egli avesse incontrato tali delizie da non desiderare più di ritornare nel corpo mortale.

Trascorsero molte ore, poi finalmente, verso mattina, il Rabbi si svegliò colmo di gioia. Dalla sua bocca uscirono melodie mai udite prima, di una bellezza misteriosa e non umana. I chassidim presenti ne furono rapiti a tal punto, da essere pronti ad abbandonare immediatamente la loro forma umana, se fosse stato possibile, per lasciare l'anima libera di salire nel luogo dei canti. Perché Rabbi Giacobbe Isacco, durante il suo sonno terreno, era salito nel cielo dei Canti degli Angeli.

Nella corrente della mistica ebraica del chassidismo, Rabbi Giacobbe Isacco, chiamato il «Veggente» di Lublino (mori nel 1815), era considerato un giusto («zaddik»), capace quindi di comunicare, attraverso la preghiera i gesti e i canti e la meditazione, con il mondo spirituale. Mentre nel passato gli approdi mistici avvenivano con una certa frequenza, sarebbe strano oggi ritrovarli tra noi. Ove ciò avvenisse, la rarità stessa dell'evento farebbe considerare miracolo ciò che semplicemente è l'inoltrarsi del mistico in territori di cui è impossibile dire al ritorno, se non per suoni misteriosi, esclamazioni, angelici canti.

Non vi è narrazione cosmogonica priva del suono. Nel momento in cui la divinità di accinge alla creazione, emette un suono. Nella «Chandogya Upanishad» (3,12,1) il ritmo «gayatri», il canto «è tutto questo universo». Presso i popoli primitivi quasi sempre un suono accompagna l'avvento della luce sulle tenebre primordiali. Evoca luce il muggito del toro celeste di Ahura Mazda nell'antico mito iranico, i «Veda» ci parlano del grido di una vacca luminosa nel cielo. Raccontano i miti degli indiani Hopi dell'America settentrionale che all'inizio gli uomini vivevano all'interno di vaste caverne sotterranee. Un giorno scopersero finalmente l'uscita e vi si diressero. All'entrata un grande uccello celeste assegnava a ciascuno di loro una diversa melodia, che diveniva così il suo canto personale, con cui egli sarebbe stato riconosciuto nella tribù. Di canti, di vibrazioni sonore, si nutrivano gli dèi, aprendo un varco tra la terra e il cielo. E l'OM primordiale, il suono per eccellenza dell'universo, risuona tuttora tra gli umili pellegrini che risalgono alle sorgenti del Gange tra i ghiacciai e gli altissimi monti che narrano il cielo.

Nessuno di noi oggi può fare l'esperienza di Rabbi Giacobbe Isacco. Dispersi tra suoni e rumori insensati, non sappiamo dove ritrovare un canto. Un mondo inquieto e senza silenzio, è un mondo privo di canti. Ma un uomo senza il canto degli angeli (l'uccello celeste degli Hopi), è un uomo senza identità, senza nome, senza tribù. Tristemente, non è.

Per la visita annunciata alla tomba del medico antiabortista Francia polemica col Papa

Il movimento per la pianificazione familiare considera il gesto una «provocazione».

È polemica in Francia per la visita privata che Giovanni Paolo II si appresta a fare, il prossimo 22 agosto, alla tomba di Jerome Lejeune, scienziato antiabortista. Ad insorgere contro la decisione del Papa è stato il «Movimento francese per la pianificazione familiare» (Mfpf) che ha definito l'iniziativa «una provocazione nei confronti delle donne e delle famiglie che si sono trovate ad affrontare l'annuncio di un'anomalia fetale incurabile». Consigliere del Pontefice e suo amico personale, Lejeune era divenuto famoso per aver isolato il cromosoma responsabile del mongolismo. Al contempo si era distinto però anche come convinto antiabortista, schierandosi contro la liberalizzazione dell'aborto e militando nell'associazione «Lasciateci vivere». Gli esponenti di Mfpf si sono inoltre detti «indignati del fatto che, con il pretesto di un omaggio privato, il Papa manifesti simbolicamente e con forza la sua opposizione ai diritti delle donne

in generale, all'aborto in particolare, così come all'interruzione terapeutica della gravidanza». Analoghe considerazioni sono state sollevate anche da un'altra associazione, «Reseau Voltaire», nata nel 1994 per «la difesa delle libertà fondamentali».

Morto nel '94 a 67 anni, Lejeune aveva rivestito l'incarico di direttore dell'Istituto di Genetica dell'Università di Parigi; era stato inoltre membro della Pontificia Accademia delle Scienze e presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Giovanni Paolo II si recerà a Parigi dal 20 al 24 agosto, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. La visita al sepolcro dell'amico presso il cimitero di Chalo-Saint-Mars, era stata annunciata in previsione della visita che il Papa renderà, nello stesso giorno, alla cattedrale d'Evry. Nel comunicato che ne dava notizia, era stato sottolineato il carattere «strettamente privato» dell'evento.

La legittimazione di queste pratiche è legata ad alcuni «detti» del Profeta peraltro molto moderati

Donne mutilate in nome di Allah Ma il Corano non ne parla affatto

«Taglia leggermente senza esagerare» è la frase testuale in base alla quale le bambine vengono sottoposte a queste violenti interventi. Il Corano, in realtà, mette piuttosto l'accento sulla difesa dell'integrità del corpo.

Le donne circoncise nel mondo sono più di 110 milioni e risiedono prevalentemente in Africa ed in Asia; quasi cinque milioni di bambine vengono circoncise ogni anno. Queste stime risultano puramente indicative per l'impossibilità di reperire dati statistici attendibili. In almeno 28 stati africani è diffusa una qualche forma di mutilazione genitale femminile mentre in Asia l'usanza è rintracciabile nell'Oman, nello Yemen, in Arabia Saudita, nelle Filippine, in Malesia, in Pakistan, in Indonesia. L'unico dato sicuro è che, nonostante i poco efficaci provvedimenti statali per arginare il fenomeno, la mutilazione femminile si diffonde continuamente accompagnandosi alla forte crescita demografica di molti di questi paesi. Tre i tipi principali di mutilazione: 1) ablazione più o meno parziale del cappuccio o prepuzio clitorideo; 2) ablazione del clitoride (clitoridectomia) e, a volte, di parte delle piccole labbra; 3) ablazione del clitoride e delle piccole e grandi labbra e successiva cucitura dei due bordi della vulva lasciando un piccolo passaggio per l'urina e per il mestruo (infibulazione). In realtà la distinzione tra queste tre tecniche sembra teorica in quanto nella pratica si passa facilmente dall'una all'altra variante o si realizzano forme intermedie di mutilazione.

Le mutilazioni effettuate senza anestesia e in modo barbarico su donne in un periodo che può andare dalla nascita fino all'età adulta, sono molto spesso origine di gravi e irrimediabili danni fisici (fino alla morte) e psicologici. Ciò induce attualmente gli organismi internazionali a vietare qualsiasi variante della

pratica definita «mutilazione genitale femminile» evitando il termine equivoco di «circoncisione femminile» che finisce per essere erroneamente equiparata alla versione maschile (quasi sempre inoffensiva). La vera forza di queste usanze risiede nella tradizione e consuetudine locale le cui regole vengono considerate prioritarie rispetto alle leggi dello Stato centrale, avvertito come lontano ed estraneo. Non meraviglia la scarsa efficacia dei codici penali dei singoli stati quando proibiscono ogni tipo di mutilazione genitale oppure solamente le versioni più cruente che possono condurre alla morte della bimba.

Più complessa appare la situazione di quei pochi paesi islamici in cui è molto diffusa la circoncisione femminile, in particolare Egitto, Somalia, Sudan e Mauritania. In questo caso, infatti, oltre alla giustificazione fornita dalla consuetudine, la pratica può essere legittimata in base alla Sharia (legge islamica). Il Corano, cioè la parola di Dio e prima fonte della legge islamica, in realtà non accenna minimamente all'argomento. Viceversa alcuni «detti» del profeta Muhammad (la seconda fonte della Sharia) accettano la circoncisione femminile nella variante moderata con le parole «taglia leggermente senza esagerare». Pur trattandosi di «detti» giudicati poco autorevoli, sembrano riferirsi esclusivamente all'escissione più o meno parziale del prepuzio clitorideo. Purtroppo, nella pratica quotidiana, l'operazione storicamente prevalente in Egitto rimane la clitoridectomia mentre in Sudan e Somalia domina l'infibulazione.

I giuristi favorevoli alla circoncisione femminile (come Jad -al-Haq, ex Gran Mufti della repubblica d'Egitto ed ex Mufti dell'Università di Al-Azhar del Cairo, la più importante del mondo islamico) ritengono l'operazione moralmente lodevole e accettata dalla tradizione islamica soprattutto per ridurre la libido femminile contribuendo a conservare la moralità della donna, della famiglia e della nazione (un'opinione simile è frequentemente condivisa dai religiosi cristiani copti). Il Comitato delle Fatwa egiziano definiva, nel 1951, irrilevanti le obiezioni dei medici contro i danni provocati dalla pratica sulla donna. Lo stesso Comitato non si opponeva alla mutilazione nel 1949 e nel 1981.

Per limitare le lesioni prodotte da praticanti, un decreto del ministro della Sanità egiziano prescrive che l'operazione venga realizzata da medici-circoncisori negli ospedali, in ossequio alla volontà dei genitori. Gli oppositori (fra questi Tantawi, Gran Mufti della repubblica Araba d'Egitto), oltre a sottolineare l'inautenticità dei «detti» del Profeta favorevoli e le gravi conseguenze rintracciabili sul corpo e la psiche femminile, rammentano che Dio proibisce ogni alterazione dell'essere umano (tranne la mutilazione penale).

Evidenziano inoltre l'assenza di qualsiasi rapporto tra mutilazione genitale femminile e moralità della donna. Si ricorda infine che il rispetto dell'integrità corporea è un dovere dell'etica medica oltretutto dell'etica in generale.

Dariusht Atighetchi

Ebrei versus Lega: «La circoncisione non è castrazione»

«Confondere l'ablazione del clitoride o l'infibulazione con la circoncisione come paragonare l'opera del parrucchiere con quella della ghigliottina». In questi termini la rivista ebraica «Shalom» giudica l'interrogazione presentata ai primi di luglio dai senatori leghisti Eia Manara e Marco Preioni che, chiedendo se è compatibile con le leggi italiane «la pratica della mutilazione degli organi genitali maschili e femminili», chiamano in causa anche le «collettività ebraiche». «Sembra - scrive «Shalom» - che il motivo scatenante di questa singolare interrogazione - che confonde la castrazione (qual'è l'ablazione del clitoride) con la circoncisione (all'attenzione della Lega: rescissione del prepuzio), e forse l'infibulazione (riduzione dell'orifizio inferiore della vagina per impedire i rapporti sessuali prematrimoniali) con una fabbrica di fibbie - sia la notizia proveniente dall'Egitto secondo cui i magistrati di quel paese avrebbero infine consentito agli ospedali pubblici di dar seguito a quelle pratiche, niente affatto previste dal Corano, che sono appunto l'ablazione del clitoride e l'infibulazione». Ma, mentre l'ablazione del clitoride corrisponde alla castrazione e l'infibulazione è «parimenti mutilante», la circoncisione «non impedirà al maschio ebreo il normale esercizio della sua sessualità, nulla togliendogli anche sul piano del piacere».

Brasile Pastorale della Terra a Balduino

Don Thomas Balduino, uno dei leaders della «teologia della liberazione» ha assunto da ieri l'incarico di presidente della Pastorale della Terra, la commissione legata alla conferenza Episcopale Brasiliana, guidata dal cardinale Lucas Moreira Neves. Nel suo discorso di insediamento Balduino ha difeso «l'uso delle aree produttive per la riforma agraria in Brasile e l'invasione delle terre per forzare il governo ad accelerare gli espropri e la cessione delle terre ai bisognosi e alle famiglie legate al «movimento sem terra». Un discorso di vera rottura se si pensa che neppure l'Mst ha mai difeso l'esproprio delle terre, limitandosi a occupare le fazendas che considera improduttive. Nei giorni scorsi l'Mst ha chiesto un incontro con il Papa. «Dobbiamo cambiare la Costituzione del 1988, che ha limitato al latifondo improduttivo la scelta delle aree utili per la riforma agraria - ha detto il cardinale che è stato uno dei più fieri oppositori del regime militare negli anni 70-80 - quando la legge non è legittima non ha senso rispettarla; la conquista dei diritti, inerente al processo democratico passa anche per il conflitto».

Wojtyla agli scout: «Voi, sentinelle di nuove frontiere»

«Siate preparati». Questo il motto degli scout, riuniti in questi giorni ai Piani di Verteglia, per l'incontro nazionale degli educatori dell'Agesci. E questo è l'invito che il Papa ha inviato ai ragazzi. «Un educatore, un capo, deve continuamente saper discernere, essere vigilante. Come una sentinella, sappiate scrutare l'orizzonte per discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui lo Spirito del Signore vi chiama. Quale progetto di uomo e di donna, di coppia e di famiglia un educatore è chiamato a proporre? Che cosa significa impegnarsi concretamente per un mondo solido e più giusto? Si rivolgono a voi sempre più spesso ragazzi e giovani provenienti da famiglie ed ambienti lontani dalla vita cristiana, o appartenenti ad altre fedi religiose, attratti dalla bellezza e dalla saggezza del metodo scout, aperto com'esso è all'amore per la natura e per i valori umani, permeato di religiosità e di fede in Dio, efficace nell'educare alla responsabilità e alla libertà. Si tratta di una sfida importante che vi chiede di conciliare la chiarezza e la completezza della proposta di vita evangelica con la capacità di dialogo rispettoso della diversità di culture e delle storie personali...».

A 35 ANNI DALLA MORTE OMAGGIO A MARILYN

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- ANNIVERSARI RICORDO DI MARILYN ELVIS 20 ANNI DOPO
- MOSTRA DEL CINEMA GLI ITALIANI A VENEZIA
- LUIS SEPULVEDA LA GABBIANELLA A CARTONI ANIMATI
- MULTISALE NOSTRA INCHIESTA: PIEMONTE VALLE D'AOSTA LIGURIA
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

Usa: «farò un monumento all'ateismo»

Vuole costruire un monumento all'ateismo in segno di protesta: la notizia arriva dagli Stati Uniti e, più precisamente da Caldwell, nell'Idaho. Daniel Foster, presidente della «Corporazione degli atei americani» intende rispondere così alla costruzione di un monumento cittadino raffigurante le tavole di Mosè. Il combattivo Foster minaccia di far causa all'amministrazione comunale nel caso gli venisse negato il permesso.